Maretta in testa alla classifica: Varese e Foggia bloccati sul pari e Monza sconfitto

Serie B: Catania e Mantova si fanno sotto

Ternana-Varese 1-1: tramontana noiosa ma bella partita

Bettega pareggia poi lombardi in trincea

La squadra di Liedholm ha conquistato un punto d'oro per la promozione

MARCATORI: Rolla (T) al 37' e Bettega (V) al 40' del primo tempo.

TERNANA: Grassi 6; Rosa 6, Longobucco 6+; Martinai 6, Fontana 7 (Gola dal 5' della ripresa), Castellani 6; Rolla 6, Liguori 7, Marchetti 6, Cucchi 7, Cardillo 6. (Dodicesimo: Germano).

VARESE: Carmignani 6; Perego 6+, Morini 7; Sogliano 6+, Dellagiovanna 7, Dolci 6; Bettega 7, Brignani 6, Braida 6, Bonatti 7, Nuti 6+. (Dodicesimo: Leardi; tredicesimo: Borghi).

ARBITRO: Gialluisi di Barletta.

NOTE: Spettatori circa 14 mila. Terreno in condizioni perfette. Forte vento di tramontana (nel primo tempo alle spalle del Varese). Calci d'angolo: 6 a 5 per il Varese. Ammoniti Cucchi per ostruzionismo e Dolci per gioco falloso. Sorteggio antidoping negativo per Fontana, Marchetti, Liguori, Dellagiovanna, Brignani, Bonatti. Fontana è uscito nel finale, colpito da crampi alle gambe.

SERVIZIO

TERNI, 3 maggio

Arriva il Varese capoclassifica, il Varese «squadra da battere», e subito chi lo ospita mette in un canto acciacchi e polemiche per cercare di ficcarlo alle corde e ripagarsi con una prova di prestigio le precedenti amarezze.

E' comprensibile! Bene, è arrivato il Varese e la Ternana ha soddisfatto l'orgoglio, sfoderando — assicura il trainer Montanari — la miglior partita di questo scorcio di stagione. Il Varese ha però onorato schiettamente la propria classifica. Non è attualmente irresistibile, non sempre gli riesce di dettar legge, talora denuncia un po' di disagio, un certo affanno, tuttavia ha smentito chi parlava di crisetta incipiente ed ha guadagnato un punto d'oro vecchino che sembra metterlo «quasi» (d'obbligo, trattandosi di quell'imprevedibile campionato che è la serie B) al sicuro da clamorose sorprese.

Soffiava un vento di tramontana fresco e noioso, che pur senza interferire in modo decisivo ha disturbato il lavoro degli uni e degli altri, a scapito logicamente della platea, comunque novanta minuti al galoppo, sintomo di buona salute reciproca, e risultato che sostanzialmente fotografa la verità.

Il Varese — uomini più esperti, più portati al ragionamento — si è adeguato alla tramontana con danni complessivamente minori, ma ha dovuto rassegnarsi a trascorrere quasi interamente un secondo tempo in trincea, per smorzare e respingere i puntigliosi assalti a ripetizione condotti dai rivali. I quali in verità, precisi e manovrieri nel settore centrale dove emergevano il laborioso Cucchi ed il più tecnico Liguori con le sue apprezzabili impostazioni, perdevano smalto e concretezza quando occorreva invece tirar le somme di tanto sgobbare.

Prima del giro di boa però, anche se si snodavano con minore insistenza di quella poi mostrata dai rivali nel rovescio della medaglia, gli attacchi dei lombardi erano parsi più lucidi, frutto di una maggior partecipazione collettiva, di schemi mandati ormai a memoria.

Nuti che arretrava volonterosamente fin sulla linea di centro-campo tenuta da Brignani e dallo scattante Bonatti (c'era anche Sogliano, ma il consueto impeto del maratoneta varesino doveva fare i conti con la furbizia di Liguori) per aprire invitanti spazi non solo a Braida e Bettega — quest'ultimo, per altro, diligentemente curato dal diciottenne esordiente Silvio Longobucco, un interessante ragazzotto calabrese maturato nel vivaio ternano — ma soprattutto ai terzini Perego e Morini, ambedue pronti a scavallare sulle fasce laterali per lanciare palloni nelle vicinanze di Grassi, ed ambedue lasciati troppo liberi di sganciarsi dai rispettivi avversari Rolla e Cardillo.

Proprio da una puntata di Morini, d'altronde, nasceva verso la fine del primo round la rete del pareggio varesino. La Ternana, avvialasi di gran carriera senza tuttavia ricavare gran che, se si eccettua una fuga con tiro-cross di Rolla (13': parata di Carmignani) era stata costretta particolarmente sulla difensiva al 9' (sventola di Perego e palla a mezzo metro dall'incrocio dei legni), al 19' (intervento di Grassi su «schiacciata» di Nuti), al 33' (azione isolata di Nuti, tre avversari superati ma tiro di sghimbescio bloccato dal portiere umbro) ed al 34' (allungo di Morini a Bettega, controllo del varesino-juventino e conclusione alta di poco), ma proprio la squadra rossoverde era passata improvvisamente in vantaggio per prima al 37'.

Una palla manovrata da Cardillo e Cucchi perveniva a Liguori che, di testa, serviva Rolla alla perfezione. L'ala destra attendeva l'uscita di Carmignani e lo beccava in contropiede con un magnifico pallonetto.

La replica del Varese, più riflessiva che furibonda, era tuttavia immediata e la situazione si ristabiliva nello spazio di tre minuti. Morini portava avanti l'ennesimo pallone mentre Cardillo lo guardava a distanza, quindi lo spediva al centro dell'area, verso Nuti. Questi tentava il bersaglio facendosi luce fra quattro avversari, Grassi si opponeva con un po' di bravura ed un po' di fortuna, la palla si alzava a candela e Bettega era rapido nell'elevarsi per colpirla di testa e cacciarla nel sacco. Restava a disposizione tutto un tempo, per trepidare o soffrire, a seconda del colore delle maglie, ma il sipario sul risultato era già calato.

Ricorderemo per la cronaca una serie di interventi di Carmignani su tiri di Rolla, Liguori, Cucchi, Marchetti e Longobucco ed un «vuoto» del guardiano lombardo su spiovente di Liguori non sfruttato da Rolla, ma dovremo rammentare che fra un alleggerimento e l'altro del prudente e intanato Varese, al 39' quasi ci scappava la beffa a danno della squadra locale. Benatti partiva come una freccia sulla sinistra e da fondo campo chiamava in causa Nuti: tiro di piatto e la palla-gol usciva a una spanna dal montante. Meglio così. Ripetiamo: sarebbe stata una beffa!

Giordano Marzola

Como-Monza 1-0: lariani in festa

Ancora una autorete di Onor beffa i brianzoli

COMO — L'autorete di Onor.

Il risultato è bugiardo ma il Monza ha messo in mostra una traballante difesa - Scopigno ha «osservato» D'Angiulli

MARCATORE: autorete di Onor al 13' della ripresa.

COMO: Zamparo 6; Paleari 7, Martelli 6; Ghelfi 6, Magni 6+, Vannini 7+; Garlaschelli 6, Ciclitira 6+, Solbiati 7, Pittofrati 7, Trinchero 6,5. N. 12: Bianchi, n. 13: Ceriani.

MONZA: Castellini 7; Onor 5, D'Angiulli 5,5; Soldo 6 (Strada 6), Trebbi 7+, Dehò 6; Bertogna 6—, Prato 7, Principe 6,5, Dolso 6, Caremi 5. N. 12: Cazzaniga.

ARBITRO: Giunti di Arezzo.

SERVIZIO

COMO, 3 maggio

Un'autorete di Onor al 13' della ripresa ha sancito il derby tra Como e Monza giocato in clima agonisticamente acceso e nella cornice di folla delle grandi occasioni

Una conclusione molto amara per i brianzoli che onestamente non meritavano questa beffa.

Ancora una volta il Monza si è trovato a dover fare i conti con il periodo infelice che sta attraversando la difesa (contro il Catanzaro un malaugurato scivolone di Onor propiziò il pareggio dei calabresi; oggi ancora Onor si è trovato sulla traiettoria del bolide sparato da Pittofrati per il tocco infelice che è costato la frittata).

Dicevamo della difesa brianzola. Onor da alcuni turni non è più lui; è abulico e poco concentrato; D'Angiulli (osservato speciale oggi da Scopigno allenatore del Cagliari presente in tribuna) gira a vuoto, non è lucido nel disimpegni nè implacabile nella marcatura. Da un suo liscio su Ciclitira lanciato a rete è uscito lo sbandamento che ha risolto la partita.

Ma veniamo all'incontro. Il Como prima di far sua la contesa in maniera fortunosa, l'ha vinta a centro campo. In quella zona delicata del campo, Vannini, disinvolto e preciso nelle «aperture» l'ha fatta da padrone su Deho un po' pasticcione; Caremi prima su Trinchero e poi controllore di Garlaschelli per esigenze tattiche dovute all'infortunio di Soldo ha sprecato troppi palloni e si è dimostrato scadente marcatore; Dolso ha giocato con sufficienza sbagliando parecchio; si è riscattato solo nel finale della ripresa quando era troppo tardi. E' rimasto solo Prato, generoso come sempre, a tamponare la falla.

Della partita ci sarebbe da saltare a piè pari il primo tempo che ha messo solo in mostra la caparbia volontà del Como di vincere. Le rabbiose puntate a rete di Ciclitira, il gran manovrare di Solbiati, gli inserimenti sapienti di Vannini e la gran mole di lavoro di Pittofrati e Trinchero, promosso ed apprezzato centrocampista, costituivano un pericolo continuo per il Monza troppo arroccato davanti alla propria area di rigore

Per la verità i brianzoli sono andati vicinissimi al gol nel giro di pochi minuti al 14' con Principe pronto ad incornare un preciso servizio di Bertogna da sinistra (Zamparo è volato ad agguantare in presa la sfera) e al 17' con Bertogna bravo ad agganciare e deviare al volo in mezza rovesciata su cross di Prato.

Il proietto lambiva la base del palo. A questo punto Neri capiva la solfa e sulla sgusciante ala brianzola che saltava sistematicamente Martelli poneva l'esperto Paleari.

Nella ripresa Radice, stante l'infortunio toccato a Soldo era costretto ad optare per Strada che rientrava così dopo tre mesi di assenza dai campi di gioco. La manovra del Monza, con Bertogna a destra e Principe a sinistra, si faceva d'incanto più elegante e producente. Il Como era costretto a tirare i remi in barca. Al 6' un tiro al volo di Bertogna era facile preda di Zamparo nonostante la deviazione di un difensore.

I lariani rispondevano all'8' con una bella incornata di Solbiati che finiva fuori di poco. Al 13' la rete del Como su azione di contropiede. A centrocampo Ciclitira si impossessava di una palla randagia e puntava deciso verso la rete. Al limite dell'area D'Angiulli entrava fuori tempo e permetteva così a Ciclitira di servire l'accorrente libero Pittofrati. Rapido controllo di palla e saetta sulla quale Castellini era telicemente appostato. Ma un intervento di Onor all'ultimo momento deviava la sfera a rete

Il Monza prendeva subito il coraggio a due mani e si buttava all'attacco Trebbi si trasferiva dietro gli attaccanti per dare incisività alle azioni offensive della squadra

Il Como stringeva le proprie maglie difensive e chiamava indietro la torre Vannini a spazzare palloni in area La pressione brianzola era veemente e fruttava numerosi calci d'angolo Al 26' il Monza aveva la grande occasione per pareggiare Servizio pennellato di Deho per Trebbi in area. Aggancio al volo di destro del capitano e gran tiro che Zamparo, già spiazzato, parava fortunosamente a terra. 28' azione caparbia di Prato sul vertice destro dell'area e tiro cross. La sfera a conclusione della parabola batteva sulla traversa e si perdeva al fondo

Marco Pucci

Il gol, che avrebbe dato la vittoria alla squadra di casa, è apparso regolare - Buone occasioni mancate

MARCATORI: Vallongo (R) all'11 del primo tempo; Mola (F) al 6' della ripresa.

FOGGIA: Trentini 6; Colla 6, Montepagani 6; Pirazzini 7, Fumagalli 5, Re Cecconi 8; Garzelli 5, Bigon 6, Mola 7 (Vanzini 5), Maioli 7, Saltutti 6 (dodicesimo: Crespan).

REGGINA: Jacoboni 7; Divina 6, Clerici 6; Tacelli 5, Grossi 6, Sonetti 6; Perrucconi 5, Pirola 6, Vallongo 7, Lombardo 6 (Del Barba 5), Toschi 6 (dodicesimo: Ferrari).

ARBITRO: Pieroni di Roma 4.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 3 maggio

Ancora una partita storta per il Foggia che, dopo aver subito la pressione e l'impostazione di gioco della Reggina nel primo tempo, subendo anche una rete-beffa di Vallongo, nei secondi 45' con un coraggioso forcing ha prima pareggiato con Mola, poi colpito la traversa con Saltutti e infine sciupato alcune buone occasioni, meritando molto di più del pareggio. Ma il bilancio non è tutto. L'arbitro Pieroni, il cui operato ha lasciato molto a desiderare, ha annullato, quando le squadre erano sull'1-1, un regolare goal di Mola.

L'azione era partita dal centrocampisti foggiani che servivano lungo Bigon: questi dopo un allungo faceva partire un fortissimo tiro che Jacoboni non tratteneva. Sulla palla si alzava Mola che anticipava di un soffio il portiere calabrese e segnava. Pieroni, assurdamente, non convalida il goal e lui solo sa il perchè. La folla foggiana pur fischiando gli atteggiamenti divistici di Pieroni si è mantenuta corretta.

In questi due ultimi incontri interni la squadra di Maestrelli ha perso due punti preziosi, che avrebbero potuto consentire al Foggia di passare al comando della classifica.

Maestrelli comunque deve rivedere alcune cose: il Foggia non riesce ad imbastire validi schemi di gioco, da un po' di tempo a questa parte non riesce neanche a dominare la fascia centrale del campo; Garzelli, pur correndo per tutto l'arco dei 90', non riesce ancora a legare bene con gli avanti, dove peraltro Bigon è molto alterno, Saltutti poco concludente. Solo Mola rappresenta un vero punto di forza. Ma è ben poca cosa.

Della Reggina poche cose: la squadra gioca un buon football, riesce a sviluppare trame ficcanti in avanti con Vallongo, Toschi e Pirola. In difesa la squadra calabrese è riuscita a contenere bene le folate dei foggiani che hanno creati alcuni seri pericoli specie sul finire dell'incontro.

Parte il Foggia e al 10' Re Cecconi si spinge sulla destra ed opera un cross teso. La palla attraversa tutto lo specchio della porta senza che nè Maioli, nè Mola, nè Bigon riescano ad adagiarla in rete. Subito dopo, inaspettatamente, la Reggina passa in vantaggio: Lombardo lancia in avanti Vallongo che senza essere disturbato da Fumagalli, si aggiusta il pallone e ha tutto il tempo per battere Trentini.

Nella ripresa i pugliesi assediano completamente la Reggina che si stringe nella sua area di rigore. Al 6' Maioli da il là alla rete di Mola. Al 7' ancora Mola segna, ma l'arbitro come abbiamo detto, annulla.

Roberto Consiglio

Catania-Reggiana 2-0

Due volte Bonfanti su rigore

Vittoria indiscutibile - Grandi parate del portiere reggiano

MARCATORI: Bonfanti al 26' e al 41' del secondo tempo, su rigore.

CATANIA: Rado 6; Strucchi 7, Limena 8; Buzzacchera 6, Reggiani 6, Bernardis 6; Ventura 7, Vaiani 7, Cavazzoni 6, Gavazzi 5, Bonfanti 7. (Dodicesimo: Visentini; tredicesimo: Pasqualotto).

REGGIANA: Bastiani 7; Zucchieri 6, Bertini 5; Vignando 6, Barbiero 6, Giorgi 5; Frisoni 7, Picella 5, Galletti 5, Zanon 7, Crippa 6. (Dodicesimo: Buffon; tredicesimo Fanello).

ARBITRO: Bernardis di Latina 5.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 3 maggio

Due calci di rigore, due traverse, un palo e tutta una serie di splendide parate del portiere reggiano Bastiani, sono elementi più che sufficienti a dimostrare la volontà di vittoria del Catania, che ormai sente vicinissima la serie A ed ogni domenica lotta allo spasimo fino all'ultimo minuto, per conquistare un risultato utile al fini della promozione. Oggi i rossoazzurri affrontavano la Reggiana, ultima in classifica, ma non ancora rassegnata alla retrocessione e gli emiliani ce l'hanno messa tutta per cercare di portar via un punto dal Cibali. Non ci sono riusciti ed in verità bisogna dire che non lo avrebbero meritato.

Vero è che il Catania è riuscito a passare solo nel secondo tempo e su calcio di rigore, ma ormai la squadra etnea era in pieno pressing da almeno mezz'ora e la Reggiana aveva rinunciato del tutto anche ai radi contropiedi di alleggerimento che aveva condotto nei primi venti minuti della gara.

All'inizio della gara i padroni di casa si gettano subito all'attacco e gli emiliani vengono compressi nella loro metà tanto che la mezz'ala sinistra Zanon, deve rinunciare a lanciare i suoi attaccanti per occuparsi della marcatura di Vaiani, dando vita ad appassionanti duelli.

Al 7', su corner battuto da Gavazzi, Ventura effettua una bella girata, parata a terra da Bastiani. Al 9' la Reggiana risponde in contropiede con una discesa di Frisoni che arriva a tu per tu con Rado, obbligando il bravo portiere rossoazzurro ad un difficile intervento; a parata effettuata però, l'arbitro Bernardis fischia il fuori gioco dell'ala reggiana.

Al 10' in tribuna si odono delle grida di tripudio ed una grande folla si alza in piedi applaudendo: in campo però non sta succedendo niente di trascendentale, l'avvenimento importante è proprio in tribuna dove è entrato Pietro Anastasi il centravanti della Juventus e della nazionale, catanese purissimo e l'idolo della folla etnea.

Dopo il primo quarto d'ora, il gioco prende una fisionomia ben precisa: il Catania attacca compatto, ma con troppa confusione e la difesa reggiana riesce sempre ad anticipare le punte etnee. Al 30' e al 35' prima Bernardis e poi Gavazzoni fallisconо di un soffio la marcatura e quindi, su una ennesima mischia in area reggiana, l'arbitro manda tutti al riposo.

Nel secondo tempo la pressione dei padroni di casa aumenta notevolmente e nessuno ha più dubbi che prima o poi arriverà il gol della vittoria. All'8' un gran tiro di Bernardis si stampa in pieno sulla traversa, poi al 26' Ventura viene spinto in area di rigore mentre sta per effettuare un passaggio pericoloso e l'arbitro non esita a concedere la massima punizione. Tira Bonfanti e Bastiani, che si era mosso in anticipo riesce a parare. Il direttore di gara ha però visto benissimo il movimento del portiere e fa ripetere il rigore e lo stesso Bonfanti questa volta non ha difficoltà ad insaccare in rete.

Al 41' Limena scende in posizione di ala sinistra, ma viene sgambettato in piena area di rigore. Ed anche questa volta l'arbitro indica con decisione il dischetto. Bonfanti: giustizia per la seconda volta il pur bravo Bastiani.

Agostino Sangiorgio

Mantova-Piacenza 3-2: emozioni a non finire

Una faticaccia: alla fine decide Blasig

In svantaggio per ben due volte i virgiliani sono riusciti a rimontare e a vincere meritatamente - Doppietta del centravanti biancorosso

MARCATORI: nel primo tempo al 1' Franzoni (P); nella ripresa, al 9' Blasig (M); al 18' Stevan (P); al 19' De Cecco (M); al 38' Blasig (M).

MANTOVA: Pellizzaro; Masiello, Ossola; Tomeazzi, Bacher, Canuti; Montorsi, De Cecco, Blasig, Dell'Angelo, Danova (Panizza) (dodicesimo: Da Pozzo).

PIACENZA: Balzarini; Grechi, Montanari; Zoff, Rossi, Tentorio; Stevan, Azzimonti, Franzoni, Pestrin (Unere), Robbiati (dodicesimo: Ferretti).

ARBITRO: Lattanzi di Roma. (Voto per tutti i giocatori, compreso l'arbitro: 6).

DAL CORRISPONDENTE

MANTOVA, 3 maggio

Al 1' della partita, il Piacenza si trovava già in vantaggio. Lattanzi fischiava un fallo di Masiello su Stevan (primo di una lunghissima serie) a pochi passi dalla linea dell'area. Stevan fintava per Azzimonti e di tacco passava a Pestrin; la mezz'ala tirava fortissimo e la palla, leggermente deviata dalla barriera, spiazzava Pellizzaro che riusciva appena a pigliarla con le punta delle dita. Franzoni, da un passo, insaccava con facilità.

Il Mantova, che sperava in un incontro da aggiudicarsi con relativa facilità, appariva subito frastornato. Non solo si vedeva costretto a rimontare lo svantaggio ma i suoi uomini non riuscivano a trovare il giusto posto anche per le disposizioni tattiche di Arcari che, lasciate solo due punte all'attacco (Stevan e Franzoni), affidava a Robbiati compiti di raccordo e di copertura.

La falsa ala sinistra del Piacenza dava parecchi disturbi a Tomeazzi e compagni, e Giagnoni non decideva a chi affidarne la marcatura.

Bisognava, infatti, aspettare il quarto d'ora perchè gli attaccanti mantovani si presentassero davanti a Balzarini e precisamente con De Cecco che alzava di testa un angolo battuto da Montorsi.

Poi, col passare dei minuti, il Mantova si organizzava e anche se non riusciva a segnare, purtuttavia si portava continuamente all'attacco, fino ad accumulare, alla fine del primo tempo, ben dieci angoli a favore. 24': improvviso tiro di Tomeazzi da una ventina di metri che Balzarini parava con sicurezza. 32': ancora Tomeazzi. Un suo tiro-cross veniva bloccato da Balzarini in classico tuffo. 39': Montanari alzava di testa, in angolo, un fortissimo tiro del quattro biancorosso sul quale Balzarini si sarebbe trovato in evidente difficoltà. 44': su un centro di Blasig, Montorsi non riusciva a saltare e il portiere piacentino poteva parare con sicurezza. Durante questo continuo attacco mantovano, gli uomini di Arcari riuscivano soltanto un paio di volte a portarsi davanti a Pellizzaro; la prima al 18' con un tiro di Franzoni facilmente parato e la seconda al 37', con un forte tiro di Robbiati parato in tuffo ancora da Pellizzaro.

Le emozioni però, dovevano ancora venire, ed erano tutte nella ripresa.

Il Mantova partiva deciso a rimontare lo svantaggio e dopo una parata in due tempi di Balzarini su tiro secco di Danova, si portava in parità al 9'. Era Blasig che segnava con una delle sue punizioni-tranello tirando improvvisamente verso Balzarini. De Cecco contribuiva alla segnatura allargando le gambe e ingannando il portiere avversario.

Al 18', però, il Piacenza raddoppiava. Per un fallo di Bacher su Franzoni, Pestrin batteva la conseguente punizione che veniva ripresa di testa da Stevan il quale rendeva inutile il volo di Pellizzaro.

Non passava neanche un minuto e il Mantova pareggiava.

Azione Tomeazzi-Dell'Angelo, il mezzosinistro crossava rasoterra e De Cecco, a un passo da Balzarini, metteva nel sacco.

La partita si accendeva. Il Piacenza vedeva sfumare il suo sogno di vittoria e i padroni di casa si davano da fare per aggiudicarsi pienamente l'incontro.

Tentorio, Montanari e Rossi si battevano con elevato ardimento e, dall'altra parte, Dell'Angelo, Tomeazzi e Blasig cercavano di far breccia nella difesa avversaria.

Al 28' un lungo palleggio di Blasig si concludeva con un passaggio a Tomeazzi il cui tiro al volo era splendidamente parato da Balzarini.

E al 38', finalmente, il gol. Un ennesimo angolo contro il Piacenza viene battuto da Montorsi. Sulla palla si avventava Blasig e di testa mandava in rete.

Per il Piacenza è stata una sconfitta forse preventivata ma amaramente subita sul campo. Al Mantova, questa vittoria, serve per coltivare le sue speranze di promozione.

Giorgio Frascati

Cesena-Pisa: 1-2 - Non basta Enzo a raddrizzare la barca

Che portiere questo Grandini! Vano l'assalto dei romagnoli

MARCATORI: Crivelli (P) al 25'; Enzo (C) su rigore al 35' del p. t.; Barontini (P) al 31' della ripresa.

CESENA: Cimpiel; Ammoniaci, Maldera II; Scorsa, Vasini, Ceccarelli; Paganini, Zanetti, Ferrario, Gasparini, Enzo. (N. 12: Giacinti; n. 13: Capecchi).

PISA: Grandini; Gasparroni, Casati; Barontini, Lenzi Gonfiantini; Sega, Rampanti, Baisi, Crivelli, Cosma. (N. 12: Annibale; n. 13: Coramini).

ARBITRO: Gussoni, di Tradate.

DAL CORRISPONDENTE

CESENA, 3 maggio

Un Grandini para-tutto ed una buona dose di sfortuna, le cause di quest'altro scivolone interno dei romagnoli. Il portiere nerazzurro ha parato da gran campione una girata di Enzo da sei metri e un tiro al volo di Zanetti tirato all'incrocio dei pali, due tiri che avevano fatto gridare al gol. Quando poi gli attaccanti bianconeri hanno superato Grandini, la traversa ed il palo hanno salvato la rete toscana. Solo col fischietto del rigore, Enzo, con una esecuzione impeccabile, è riuscito a battere il bravissimo portiere toscano.

Il Pisa ha disputato un onesta partita. Squadra veloce e sbrigativa, pratica un buon calcio. Avvalendosi di un centro campo duttile in cui Rampanti e l'uomo di maggior spicco, i toscani preferiscono giocare in contropiede, rendendosi assai pericolosi Per contro il Cesena, che cercava una vittoria che lo allontanasse dalle ultime posizioni di classifica, ha giostrato sbilanciato avanti, favorendo le manovre ospiti, e beccando due reti facilmente evitabili.

Ed ora la cronaca Primo tempo: dalla bandierina Paganini svettando più alto di tutti colpisce fortissimo la palla di testa. Grandini con una portentosa deviazione in angolo salva una sicura rete. 16': azione triangolata ospite con palla da Sega a Baisi a Cosma; Cimpiel blocca il tiro verso il palo 25'. azione Cosma-Baisi con palla a Crivelli, la difesa locale non si muove Crivelli ha tutto il tempo di controllare e di scavalcare Cimpiel che, indeciso nell'uscita, non abbozza neanche la parata

35' azione di Gasparini, Barontini para con la mano in area. L'arbitro concede il rigore. Batte Enzo tiro tesissimo sulla destra del portiere con Grandini lanciato a sinistra. 39' scambio in area tra Ceccarelli ed Enzo La girata al volo dell'11 locale viene deviata con balzo all'indietro dall'ottimo portiere ospite.

Ripresa. Al 15', ennesimo tiro di Enzo che Grandini ribatte 40': punizione di Enzo, la sfera sorvola Grandini ma rimbalza sulla traversa. Ed è il secondo 31': scambio Cosma-Barontini, con ottimo palleggio il mediano ospite evita Gasparini, Vasini e Scorsa, e infila Cimpiel indeciso nell'uscita. E' il vantaggio per gli ospiti.

Renzo Baiardi

TOTO

Atalanta-Arezzo	1
Catania-Reggiana	1
Cesena-Pisa	2
Como-Monza	1
Foggia-Reggina	x
Genoa-Catanzaro	1
Livorno-Taranto	1
Mantova-Piacenza	1
Modena-Perugia	x
Ternana-Varese	x
Pordenone-Belluno	1
Schio-Trento	x
Forlì-Senigallia	1

MONTE PREMI L. 415 662 872

Atalanta-Arezzo: 2-0

La metamorfosi dei bergamaschi

Il nuovo allenatore ha ridato alla squadra nerazzurra gioco e grinta

MARCATORI: nel primo tempo: Novellini al 16'; nella ripresa: Sacco al 20'.

ATALANTA: De Rossi 6; Maggioni 7, Poppi 6, Dongo 7, Castoldi 6, Pelagalli 6; Sironi 6, Mazzanti 6, Novellini 8, Sacco 7, Incerti 7 (12°: Rigamonti; 13°: Cattaneo).

AREZZO: Nardin 6; Vezzoso 6, Vergani 5; Tanello 6, Toani 6, Micelli 6; Damiano 4, Orlandi 5, Perego 5, Farina 4, Galuppi 5 (12°: Rossi; 13°: Quadalti).

ARBITRO: Possagno di Treviso 7.

NOTE: Giornata di sole, ventilata. Terreno ottimo. Leggeri infortuni a Micelli e Perego. Ammoniti per gioco duro: Vergani, Galuppi e Micelli. Calci d'angolo 5-4 per la Atalanta. Spettatori 11 mila.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 3 maggio

Affidata ad un autentico bergamasco, «Titta» Rota, ex giocatore degli anni sessanta, l'Atalanta ha finalmente ritrovato il gioco e la grinta, indispensabili per farsi largo e procedere con passo sicuro verso la zona della tranquillità. Il pubblico è rimasto soddisfatto, pur intercalando qualche acido commento ai molti applausi tributati ad una squadra che solo adesso sembra avviarsi ad esprimere interamente i suoi autentici valori

I neroazzurri hanno iniziato la partita a ritmo sostenuto, non lasciando iniziative all'Arezzo, già molto cauto per un evidente disegno tattico. Il primo quarto d'ora è stato il più vivace, e si è iniziato con una difesa di Mazzanti l'interno chiama allo scambio Novellini e, sul ritorno della palla, opera un forte tiro: Nardin si salva in angolo, dopo un volo e una respinta di pugno Con una fitta trama di passaggi, l'Atalanta ordisce la sua tela, nella quale i toscani finiranno con il cadere al 16'.

L'azione del primo gol prende l'avvio da uno spunto di Incerti, che si lancia sulla sinistra, dopo aver ingannato il suo custode: sul traversone, Novellini e Mazzanti si ostacolano a vicenda: nella confusione il giovane centravanti riesce a dare un calcio al pallone e non senza sua sorpresa, dopo una involontaria deviazione di Micelli, lo vede entrare alla sinistra dello spiazzato Nardin.

Passata in vantaggio, l'Atalanta diminuisce subito il ritmo, ma tiene sempre sotto controllo il gioco. Mazzanti tenta il gol personale, insistendo nel puntare a rete, pertanto a volte persino da metà campo. Incursioni dei terzini si ripetono senza esito, Pelagalli, Sacco e Sironi manovrano sempre oltre la metà campo.

L'Arezzo sta a guardare, forse pago di limitare il passivo ad una sola rete. A dieci minuti dal riposo, nuovo pericolo per Nardin. Smarcato da una finta di Novellini, galoppa verso il fondo Poppi e conclude con un traversone: è pronto Novellini in piena area, ma tocca alzando a candela: il pugno del portiere allontana la palla in ricaduta, appena sotto la traversa. La partita, a senso unico, non tiene in serbo sorprese.

Il secondo tempo ricalca gli stessi temi e l'Atalanta perviene al raddoppio dopo venti minuti In precedenza un invito sotto porta del terzino Vezzoso era stato mancato per un soffio da Galuppi, scattato molto bene ma preceduto dall'uscita di De Rossi. Una rimessa di Incerti, un'apertura di Sironi, portano alla marcatura. Sacco raccoglie in una zona sguarnita, avanza di pochi passi ed infila Nardin con un tiro dal basso verso l'alto, imparabile.

L'arbitro Possagno non ha avuto difficoltà e forse ha calcato troppo la mano sull'Arezzo, impegnato in una affannosa difesa.

Aldo Renzi